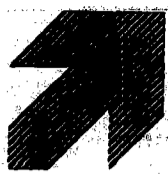
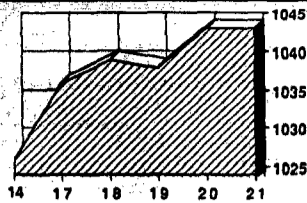
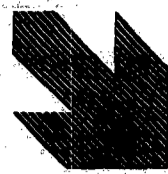
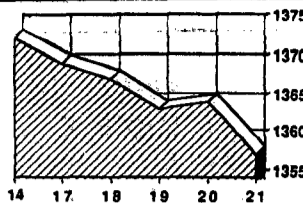


Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



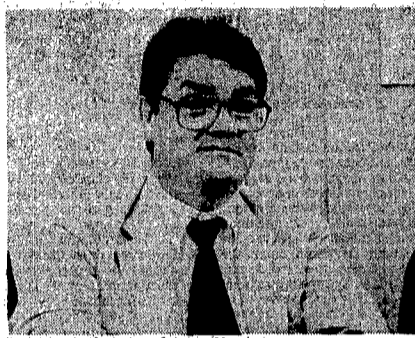
ECONOMIA & LAVORO

Generale consenso alle scelte sui prodotti agricoli
Ma a Bruxelles non si riesce a tutelare i redditi

Avolio: «Per l'Italia è andata meno peggio del previsto»
Lobianco: «L'agricoltura è compromessa da troppo tempo»

Prezzi Cee, sì senza entusiasmi

C'è un generale consenso per l'accordo raggiunto la notte scorsa, al termine della ormai tradizionale maratona sui prezzi agricoli. Si ha la sensazione di essere riusciti a strappare il massimo possibile, ma insufficiente a tutelare i redditi degli agricoltori. L'opinione più diffusa è che la nostra agricoltura possa essere rilanciata con una riforma della politica agricola comunitaria.



Il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino

Di fronte a termini di così grande portata è evidente che la trattativa appena conclusa tra i ministri dell'agricoltura dei 12 paesi della Cee non può certo avviare a soluzione i problemi della nostra agricoltura. Il presidente della Confagricoltori, che nel suo commento all'accordo sui prezzi agricoli chiama in causa il governo italiano, intende proprio sottolineare la necessità che i problemi agricoli siano affrontati con decisione a livello dei governi, in modo tale da rovesciare la logica sin qui seguita dalla Cee in campo agricolo.

Non può osera dalla necessità di remunerare eccedente sempre crescenti, come avveniva fino a qualche anno fa, la Cee ha ora la possibilità di utilizzare le risorse a sua disposizione per il riequilibrio dell'agricoltura europea. Sino ad oggi, con una politica che premiava

la quantità, se ne avvantaggiava soprattutto l'agricoltura di paesi del centro e del nord Europa, mentre quella dei paesi mediterranei era sempre la più sacrificata. Riequilibrio dell'agricoltura comunitaria significa invece tenere alta la produzione di qualità, come quella che è possibile fare nel nostro paese.

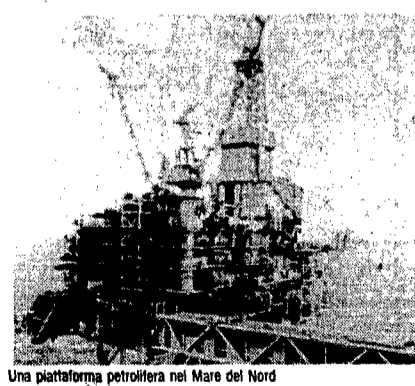
I ministri dei Dodici aprono a Polonia e Ungheria

MADRID. La Cee apre all'Ungheria e alla Polonia: per quest'ultima, la notizia appare come una prima risposta agli appelli del leader di Solidarnosc Lech Walesa durante la sua missione in Italia. Un orientamento in questo senso è venuto dalla riunione informale che ieri hanno tenuto nella capitale spagnola i 12 ministri del Commercio con l'estero della Comunità. Con il mercato unico del '93 i due paesi dell'Est europeo con tutta la probabilità potranno scambiare liberamente quasi tutte le loro merci con la Cee, avviando con questa risposta sempre più stretti.

I dodici ministri si sono trovati d'accordo sulla necessità di aiutare Polonia e Ungheria per il loro rilancio economico. La proposta avanzata dal ministro italiano Renato Ruggiero di abbattere fin dal 1993 tutti i vincoli all'intercambio con i due paesi ha trovato immediato interesse negli altri partner. Ora Budapest e Varsavia spediscono alla Cee il numero di beni, circa 900, è sottoposto al contingente, la misura con cui la Comunità difende i suoi prodotti dalla concorrenza estera. «Far presto» nel compiere un gesto per considerare queste come aree privilegiate, ha detto Ruggiero, gli altri partner sono d'accordo su questa opzione.

Per l'esplosione nel Mare del Nord produzione inglese -25% Gran Bretagna, sindrome da incidente Crisi di greggio, allarme sui prezzi

Aumenta il prezzo del petrolio sul mercato mondiale dopo l'esplosione che ha provocato la chiusura di otto piattaforme al largo del Mare del Nord (il Brent a Londra ha chiuso a 19,89 dollari il barile per il contratto di giugno). La catena di incidenti potrebbe significare un declino irreversibile nella produzione di petrolio nell'area con serie ripercussioni per l'economia britannica.



Una piattaforma petrolifera nel Mare del Nord

Londra. Il grave incidente avvenuto martedì scorso su una piattaforma petrolifera sul Mare del Nord ha ridotto di colpo la produzione di greggio inglese del 25% con ripercussioni immediate sul prezzo mondiale del petrolio. L'incidente è stato causato da un'esplosione di gas sulla piattaforma «South Comorant». Apparentemente i tecnici stavano installando una valvola per la chiusura del gas in caso d'emergenza. Quasi per beffa l'installazione di tale valvola faceva parte di una serie di aggiunte alle esistenti misure di sicurezza per impedire il ripetersi di un incidente simile a quello che avvenne sulla «Piper Alpha», quando una fuga di gas diede luogo ad una esplosione seguita da un gigantesco incendio.

La «Comorant Alpha», di proprietà della Shell-Esso (50-50%), è una piattaforma madre di eccezionale importanza. Situata al largo delle isole Shetland riceve il greggio da sette piattaforme circostanti che formano il cosiddetto Brent Field (giacimento Brent). L'incidente ha paralizzato la produzione di greggio da un totale di otto piattaforme che erano solite convogliare quotidianamente una media di quasi 500 mila barili di petrolio a Sullon Voe, sulla costa, il terminal petrolifero più importante d'Europa. Il petrolio estratto da questo giacimento ha preso il nome di Brent Blend ed è uno dei greggi con più vasto commercio internazionale. È per questo che secondo gli esperti l'incidente rischia di avere conseguenze sulla delicata struttura dei prezzi internazionali del greggio.

La rivista «London Oil Report» scrive: «Il greggio che proviene da quest'area è usato come punto di riferimento internazionale sull'andamento dei prezzi. Come si fa a dare un prezzo al barile di un greggio che non esiste più?». Poco dopo l'esplosione di martedì scorso il prezzo del Brent Blend ha toccato la punta più alta degli ultimi vent'anni con un salto di un dollaro e 50 centesimi, finendo a 21,55 dollari a barile. La preoccupazione intorno alla chiusura del giacimento Brent va anche messa in relazione al fatto che dopo la tragedia della «Piper Alpha», che ridusse la produzione di greggio del 10% per quattro mesi ed un altro incidente avvenuto lo scorso dicembre, che ridusse la produzione di un ulteriore 10% per tre mesi, sembra che non ci sia alcun modo di aumentare nell'immediato futuro l'attuale produzione scesa ad un totale di circa un milione e 500 mila barili al giorno. La benzina ai distributori inglesi è già aumentata negli ultimi mesi. Sono sviluppi che avranno probabili ripercussioni sull'andamento della bilancia dei pagamenti e sul tasso d'inflazione che ora è del 7,9%.

Secondo il quotidiano indipendente la riduzione del 25% nella produzione di petrolio getta un'ulteriore nuvola di confusione sulla ricerca di qualche segno di una svolta nel ciclo economico in Gran Bretagna. Sia la Shell-Esso che il dipartimento dell'Energia britannico hanno detto di non poter fare alcuna previsione sulla riapertura delle piattaforme intorno al giacimento Brent.



In Europa
la parola
passa ai
produttori

DAL CORISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Ci sono voluti due giorni e due notti di maratona perché, ieri mattina all'alba, i ministri dell'agricoltura Cee riuscissero ad ottenere l'unanimità sull'accordo che fissa i prezzi per la campagna 1989-90. L'intesa soddisfa particolarmente la Commissione Cee in quanto prevede, in linea generale, un congelamento dei prezzi, così come era stato raccomandato dall'esecutivo di Bruxelles. Ma appare tutto sommato accettabile anche ai rappresentanti dei governi, tant'è che nessuno dei ministri, ieri mattina, si è dichiarato «sconfitto» o ha fatto recriminazioni. Secondo Calogero Mannino, il ministro italiano, è «accettabile». «Per quanto era possibile - ha detto - si è trattato di un buon negoziato. Finiti ormai i tempi della «betana» che aveva regnato per tutti, è stato un buon risultato evitare di perdere. Resta da vedere quale atteggiamento assumeranno le organizzazioni dei produttori in ciascun paese.

Proprio per evitare contestazioni dure, che potrebbero avere conseguenze pericolose per il più di un governo a poche settimane dalle elezioni europee del 18 giugno, al principio del congelamento generalizzato sono stati accompagnati alcuni correttivi, sia in termini di eccezioni che in termini di manovre agro-monetarie. Così due riduzioni che erano state accolte molto male da quasi tutte le delegazioni sono state alleggerite: il prezzo dello zucchero, che secondo la Commissione avrebbe dovuto calare del 5%, scenderà solo del 2% e verranno dimezzati (dal 25% proposto dalla Commissione al 12,5%) i tagli previsti agli aiuti allo stockaggio del grano. Riduzioni di un centesimo riguardano il burro (+1,75%) e il latte (-2%). Un particolare riguardo è stato usato, poi, per i produttori di latte, che vedranno ridotta del 25% l'entità della loro «tassa di responsabilità», e cioè del contributo imposto alla sovrapproduzione.

L'Italia ha ottenuto che gli aiuti nazionali alla bieticoltura siano ridotti del 10% contro il 30% previsto all'inizio, che tutte le arance ritirate dal mercato possano essere utilizzate per fare succhi e che venga smantellata la metà dello scarto monetario reale esistente all'inizio dell'anno tra il valore della lira e il valore convenzionale usato nelle transazioni agricole. In pratica una svalutazione della «lira verde» che permetterà aumenti dei prezzi espressi in lire: del 2,1% del vino, del 2,3% dei cereali e dell'1,8% degli altri prodotti, con un aumento medio generale, rispetto all'inizio della campagna 1988-89 che il ministro Mannino calcola sul 2,5%. Anche altri paesi (Danimarca, Portogallo, Gran Bretagna) beneficeranno di una manovra agro-monetaria.

Il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, ha convocato i segretari generali della Cgil, Cisl e Uil, Trentin, Manes e Benvenuto, per mercoledì 3 maggio a palazzo Chigi per una riunione dedicata alle questioni relative al pubblico impiego. All'incontro parteciperanno per il governo il vicepresidente del Consiglio De Michelis, il ministro del Tesoro Amato, il ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino e il ministro per i Problemi Istituzionali Maccanico.

Adesso siamo alle accuse di «piaggio di fabbrica». L'insolita contestazione viene fatta dal segretario confederale della Cgil Fausto Vigevani nei confronti di Antonio Bassolino, membro della segreteria nazionale del Pci, in una dichiarazione all'agenzia di stampa Ansa. Vigevani scattava il primo dei sabati lavorativi. La presenza dei lavoratori è stata massiccia con assenze inferiori all'uno per cento.

Il rappresentante territoriale dei chimici e degli elettricisti Cisl e Uil hanno firmato l'acta senza a Milano un accordo separato con la direzione dell'Aem (Azienda energetica municipale) sul criterio di assunzione di 261 lavoratori che dovranno entrare in azienda entro il mese di settembre. Le trattative, in corso da parecchi mesi, erano state abbandonate nei giorni scorsi dal sindacato di categoria Cgil, che chiedeva il reclutamento degli operai esclusivamente attraverso l'ufficio di collocamento. Questa decisione è stata presa a pretesto dalla Cisl per attribuire alla Cgil una «cultura dell'inconcludenza» che la porterebbe a rifiutare con i fatti l'assunzione di oltre 250 lavoratori. I rapporti tra i due sindacati, all'interno dell'Aem, sono da tempo molto tesi. Un paio di concorsi sono stati bloccati dalla magistratura in seguito al ritrovamento dei test di esame in una sede della Dc dove si effettuavano «corsi di preparazione».

Bankitalia «Restiamo vigili contro l'inflazione»



La manovra di restrizione monetaria attuata dai governi dei paesi industrializzati riuscirà probabilmente a contenere lo sviluppo delle tensioni sui prezzi, ma «l'attenzione rimane estremamente acuta e se il rischio dell'inflazione dovesse aggravarsi non mancherebbe una risposta adeguata». Lo afferma uno studio della Banca d'Italia (nella foto il governatore Carlo Azeglio Ciampi) consegnato nei giorni scorsi al comitato per la politica monetaria della commissione Bilancio della Camera.

L'Isco prevede investimenti in crescita

Le previsioni della Isco, l'Istituto per lo studio della congiuntura, nel suo studio semestrale sugli investimenti delle imprese industriali. Sollecitate dalla positiva evoluzione della domanda, le spese per gli investimenti - si legge nel rapporto - dovrebbero realizzare quest'anno un incremento del 15,5%, superiore a quello registrato negli ultimi due anni (+14,7% nell'87 e nell'88, secondo dati preconsuntivi, +13,7% nell'89 - prosegue il rapporto - la variazione dei prezzi non dovrebbe discostarsi di molto da quella registrata l'anno passato (+5,3%), per cui l'incremento degli investimenti in volume dovrebbe salire, secondo le previsioni Isco, dall'8% dell'88 al 9,7% nell'89.

Pubblico impiego: De Mita convoca i sindacati

Il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, ha convocato i segretari generali della Cgil, Cisl e Uil, Trentin, Manes e Benvenuto, per mercoledì 3 maggio a palazzo Chigi per una riunione dedicata alle questioni relative al pubblico impiego. All'incontro parteciperanno per il governo il vicepresidente del Consiglio De Michelis, il ministro del Tesoro Amato, il ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino e il ministro per i Problemi Istituzionali Maccanico.

Pomigliano: pesanti accuse a Bassolino

Adesso siamo alle accuse di «piaggio di fabbrica». L'insolita contestazione viene fatta dal segretario confederale della Cgil Fausto Vigevani nei confronti di Antonio Bassolino, membro della segreteria nazionale del Pci, in una dichiarazione all'agenzia di stampa Ansa. Vigevani scattava il primo dei sabati lavorativi. La presenza dei lavoratori è stata massiccia con assenze inferiori all'uno per cento.

Accordo separato alla Aem di Milano

Il rappresentante territoriale dei chimici e degli elettricisti Cisl e Uil hanno firmato l'acta senza a Milano un accordo separato con la direzione dell'Aem (Azienda energetica municipale) sul criterio di assunzione di 261 lavoratori che dovranno entrare in azienda entro il mese di settembre. Le trattative, in corso da parecchi mesi, erano state abbandonate nei giorni scorsi dal sindacato di categoria Cgil, che chiedeva il reclutamento degli operai esclusivamente attraverso l'ufficio di collocamento. Questa decisione è stata presa a pretesto dalla Cisl per attribuire alla Cgil una «cultura dell'inconcludenza» che la porterebbe a rifiutare con i fatti l'assunzione di oltre 250 lavoratori. I rapporti tra i due sindacati, all'interno dell'Aem, sono da tempo molto tesi. Un paio di concorsi sono stati bloccati dalla magistratura in seguito al ritrovamento dei test di esame in una sede della Dc dove si effettuavano «corsi di preparazione».

FRANCO BRIZZO

PIANI INTEGRATI MEDITERRANEI
REGIONE EMILIA - ROMAGNA
ASSESSORATO LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE

A.G.F.
CORSO POST-LAUREA
in
PIANIFICAZIONE E GESTIONE FORESTALE
rivolto a laureati in scienze forestali

Progettazione e realizzazione a cura di:
SINNEA
ISTITUTO DI STUDI PER LA COOPERAZIONE
E LA PICCOLA E MEDIA IMPRESA
in collaborazione con:
ASSESSORATO AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO
AZIENDA REGIONALE DELLE FORESTE
della Regione Emilia-Romagna

15 posti con borsa di studio
Periodo: Giugno - Novembre 1989
A tempo pieno e a frequenza obbligatoria
Sede: Bologna

Inviare domanda di partecipazione con curriculum a:
SINNEA - Via della Beverara, 6 - 40131 Bologna - Tel. 051/6343003
entro e non oltre il 15 maggio 1989